

5-6 dicembre 2008 Dispensa su I.A. Richards e “Kubla Khan”

Un brano molto interessante dal volume di I.A. Richards intitolato *Principles of Literary Criticism* conferma l'interpretazione della prima strofa già data in classe, contraria alla considerazione della prevalenza nella composizione di elementi psichici e onirici e tendente invece a analizzare e valutare il testo dei suoi elementi costitutivi. Richards paragona infatti soprattutto la seconda e la terza parte della poesia di Coleridge a passi del *Paradise Lost*, Libro IV in cui compare un grande fiume, ruscelli, un monte che si chiama Amara. Così Richards scrive in *Principles of Literary Criticism*: “Se si aprisse *Paradise Lost*, Libro IV, al verso 223, e si continuasse a leggere i successivi 60 versi, si incontrerebbe la vera fonte di non poche immagini e frasi della poesia. Se nonostante

Southward through *Eden* went a River large,
Nor changed his course, but through the shaggy hill
Pass'd underneath ingulfed ...

shaggy hairy
to engulf, avvolgere

E nonostante

Rose a fresh Fountain, and with many a rill
Watered the Garden; thence united fell
Down the steep glade, and met the neather Flood ...

E nonostante

Rowling on Orient Pearl and sands of Gold
With maize error under pendant shades
Ran Nectar ...

E nonostante

Meanwhile murmuring waters fall
Down the slope hills, disperst ...

dubbi ancora permangono fino a che non si raggiungesse

Nor where *Abassin Kings* their issue Guard,
Mount Amara.

e uno dei punti più criptici nella poesia di Coleridge, la ragazza abissina che canta del Monte Abora, trovasse la sua semplice spiegazione. Forse il verso di chiusura del poema non necessita di una simile spiegazione. **Da una fonte o dall'altra tutta la materia (l) di *Kubla Khan* giunse a Coleridge in maniera analoga.** Non so se questo particolare indebitamento sia stato già notato, ma *Purchas his Pilgrimage, Travels in North and South Carolina* di Bartram, e *History of Hindostan* di Maurice sono fonti ben note, alcune delle quali indicate dallo stesso Coleridge”¹

I versi del poema di Milton suggeriti da Richards come corrispondenti al testo di “Kubla Khan” sono, in una delle traduzioni disponibili in lingua italiana: per la prima citazione: “Per l'Eden verso l'austro un ampio fiume / Scorre, e d'un monte nel boscoso fianco, / Senza torcer suo corso, entra e s'ingolfa”; per la seconda citazione: “Del poroso terren sorgea gran parte / Di quell'acque in un chiaro, immenso fonte / Che dipartito in cento rivi e cento / Irrigava il giardin; quindi per l'erta / Balza, unito di nuovo, in giù cadea / La vasta piena a rincontrar”; per la terza citazione: “Sorgente di zaffir scendon fuggendo / Sovr'aurea sabbia e orientali perle / I ruscelletti garruli da lievi / Aure increspati? e come in mille e mille / Giri sorto le fresche ombre pendenti / Volgono il puro néttare dell'onde”; per la quarta citazione: “Con grato mormorio discendon l'acque / Dai colli aprici e van divise errando”; per la quinta citazione: “non l'erto monte / D'Amara, là del Nil presso alle fonti, / Che, di splendenti rocce intorno chiuso, / De' monarchi Abissini i bruni figli / Serba nel grembo”².

¹ I.A. Richards, *Principles of Literary Criticism*, Routledge, 2001. 283 pagg.

² John Milton, *Il paradiso perduto*, traduzione di Lazzaro Papi, C.D.C. Centro Diffusione Cultura, Milano, 1985, versi 295-379, edizione telematica <http://www.liberliber.it/biblioteca/m/milton/index.htm>.